

**L'EVENTO** | Nella chiesa di San Giorgio Maggiore in via Duomo l'ottima prova dell'ensemble diretto da Antera Guerrini

# Paradiso in musica al tempo dei Lumi

MARGHERITA GARGANO

NAPOLI. Visioni paradisiache superbe e gioiose ma, tutto sommato, a misura d'uomo, risplendono nelle composizioni sacre dei grandi maestri del Settecento napoletano ed europeo, proposte dal prestigioso ensemble vocale e strumentale Axia, magistralmente diretto da Antera Guerrini. All'interno della meravigliosa cornice offerta dalla chiesa di San Giorgio Maggiore l'ensemble napoletano si è esibito nel concerto dal titolo "Fede cantata al tempo dei Lumi", patrocinato dal Comune dei Napoli e inserito all'interno del programma del "Maggio dei Monumenti". Ad accompagnare il pubblico di napoletani e turisti nella scoperta degli indissolubili legami tra Napoli settecentesca ed Europa riformata, tra musica partenopea e cultura illuminista, tra i musicisti, Mozart, Scarlatti, Jommelli e Cimarosa, ed i luoghi fisici della nostra città, le ricche illustrazioni del musicologo napoletano Massimo Lo Iacono, curatore del progetto e delle guide all'ascolto.

Grande il coinvolgimento del pubblico e, dunque, successo garantito, grazie, soprattutto all'indiscutibile alto profilo artistico dell'ensemble, alla direzione di Antera Guerrini, sobria ma molto attenta ai dettagli e alle inflessioni espressive della partitura, e all'ottima prova della solista, la soprano Ilaria Iaquina, che ha dimostrato notevoli doti di trasparenza e duttilità nella tessitura vocale. Ha aperto il concerto l'"Iste confessor" di Domenico Scarlatti, una pagina di repertorio consueta per l'ensemble che apre una finestra sulla ricca produzione sacra del compositore la cui fama è legata quasi esclusivamente alle celebri sonate per clavicembalo; una pagina felice del maestro napoletano, perfettamente calata nella cultura del suo tempo, che aveva fatto della riscoperta dell'uomo, delle sue fattezze razionali come dell'emozione individuale, lo snodo principale di ogni elaborazione filosofica.

La sua musica, riformatrice ma non rivoluzionaria, rispetta con rigorosa devozione il contrappunto alla Palestrina, l'antico stile d'eredità post tridentina, ma lo rinnova, senza intaccarne la sobrietà, con una vena melodica profonda e sincera, che trasforma la musica in una gioiosa manifestazione del sacro. Semplicità ed espressività sembrano gli opposti irriducibili che invece Antera Guerrini concilia nell'esecuzione concertata della composizione, con l'alternanza tra solista e coro, quasi un equilibrio impossibile,



L'ensemble vocale e strumentale Axia diretto da Antera Guerrini durante un'esecuzione

realizzato dalla soprano e dall'ensemble mediante sonorità trasparenti e delicate.

A seguire, un'altra miniatura del Paradiso, questa volta del genio mozartiano, l'"Ergo interest, an quis, Quare superna", un recitativo con aria che il giovane Mozart, appena 14enne, dedicò a due castrati adolescenti la cui voce lo aveva fortemente suggestionato. Una perla di aerea trasparenza che testimonia la incommensurabile ricchezza di stimoli che il giovane Mozart, portatore di una tradizione strumentale tedesca, raccolse proprio nella nostra città, patria del bel canto.

Tra vocalizzi impervi, motivati non da futile esibizionismo ma da precise ragioni del testo, e canto piano, la solista Ilaria Iaquina dà una prova convincente, piegando la voce alle imprevedibili inflessioni dell'universo espressivo mozartiano che resta, comunque, inafferrabile per definizione: in quel "fuge terrena" ripetuto ossessivamente sembra quasi racchiuso il segreto di un musicista naturalmente profeso verso la sfera divina ma, come testimonia la sua biografia, fortemente ancorato ai valori terreni.

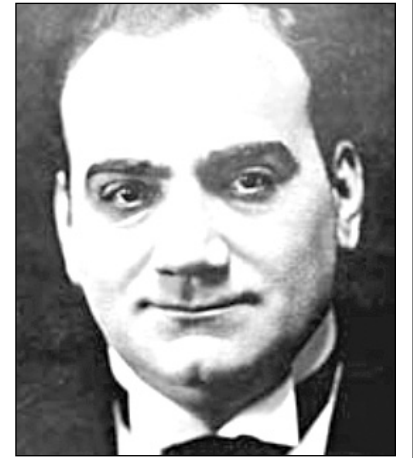
Esemplare di questo caleidoscopico universo espressivo, il sontuoso Credo corale della messa in do maggiore, scritto, qualche anno più tardi per l'arcivescovo del Colloredo: la direzione am-

pie e distesa di Antera Guerrini mette in risalto tutta la monumentalità di un inno alla fede e di una musica che sembra racchiudere in sé la Grazia divina; ottima la prova dell'ensemble, che dà vita a sonorità luminose e cangianti come ad accenti gravi e sommessi. Hanno completato il ricco excursus musicale le esecuzioni del Magnificat di Cimarosa e del veni Creator Spiritus di Jommelli, due musicisti, originari di Aversa, la cui attività fu di punta nella vita musicale partenopea, e che nella produzione sacra diffusero una vulgata quasi profana del dettato antico.

Severità del contrappunto romano e slancio lirico di matrice teatrale improntano il Magnificat di Cimarosa, visione terrena di un Paradiso non troppo lontano, luogo di pace per lo spirito e i sensi: qui il coro dà una delle sue prove migliori, con un'interpretazione pausata ed aerea della partitura. Notevole anche l'esecuzione del Veni Creator Spiritus di Jommelli, con l'ensemble chiamato ad una più ricca gamma di valori espressivi e la solista ad impegnativi vocalizzi drammatizzati. Trasparente e leggero come una preghiera cantata sottovoce, ma inquietante come un punto interrogativo sospeso a mezz'aria, il bis, l'Ave verum di Mozart, un gioiello che l'ensemble ha generosamente donato al suo pubblico prima di salutarlo.

## UN DOPPIO CD DELLA "RECORDING ARTS" Canzoni napoletane e popolari con la struggente voce di Caruso

NAPOLI. Rimasterizzate ed ottimizzate con le moderne tecniche di laboratorio, ecco aleggiare in un doppio compact disc, per le edizioni "Recording Arts", alcune delle più belle e suggestive canzoni napoletane e popolari interpretate da quello che molti considerano il più grande tenore di tutti i tempi: Enrico Caruso (in una foto d'epoca). In parallelo all'omaggio reso alle canzoni popolari incise da Beniamino Gigli, "Recording Arts", che sta immettendo sul mercato discografico cofanetti a prezzi accessibili a tutte le tasche - e questo è certamente un grande merito - i brani interpretati da Caruso vogliono significare che la musica popolare e quella cosiddetta hanno una loro dignità artistica e non è affatto disdicevole per un divo del San Carlo o della Scala cantare le melodie che toccano direttamente, e forse più profondamente che non l'opera lirica, il cuore del popolo e della gente semplice.



D'altronde, Enrico Caruso, «scugnizzo di San Giovanniello», uno dei più popolari quartieri di Napoli, non avrebbe mai potuto snobbare la poesia e il canto della sua città natia. Se, poi, come molti ricordano, proprio a Napoli fu fischiato, mentre si cimentava al San Carlo, optando, definitivamente, per il "Metropolitan" di New York, questo è un altro discorso, giacché l'amore per la sua città gli bruciò sempre le vene. E fu appunto a Napoli ed ai tanti concittadini che l' apprezzarono e gli vollero bene, facendone un vero e proprio mito tramandato nel tempo, che Caruso dedicò le interpretazioni di alcune delle più importanti e suggestive canzoni popolari che oggi è possibile riascoltare, ad alta fedeltà, in questo doppio cd. Si va da "O sole mio" a "Core 'ngrato", da "Tiempo antico" a "Fenestra che luci-

ve", da "Tarantella napoletana" e "I m'arricordo 'e Napule", da "Viene sul mar" a "Addio a Napoli", la "La campana di San Giusto", che tante lacrime di commozione strappò all'indomani della prima guerra mondiale, sancendo l'italianità di Trieste, sogno realizzato a prezzo di fiumi di sangue versato dai soldati italiani. Brani ricchi di pathos e di fascino artistico che sono passati alla storia della canzone napoletana e popolare anche in virtù dei grandi cantanti che li hanno interpretati, oltre che per i pregi poetici che li hanno resi immortali. Con ciò, non si vuol certo oscurare le interpretazioni dei cantanti contemporanei, ma ripercorrere, per così dire in maniera diretta, la storia della nostra canzone ascoltando in suggestiva sequela, le più belle voci di ieri - e tra queste, certamente, quella del grande Enrico Caruso - e via via le interpretazioni di cantanti di epoche più vicine a noi, arricchisce di importanti cognizioni coloro che amano il bello, il canto, l'arte e la musica, che superano i confini del tempo e dello spazio, vibrando di echi universali.

FRANCO DI PESO

## NUOVO SHOW DEL CONDUTTORE SU CANALE 9

### Gianni Simioli torna in tv: «Ora la radio non fa per me»

NAPOLI. Gianni Simioli (nella foto) è un personaggio molto amato dal pubblico napoletano. E non solo. Simioli è conosciuto soprattutto grazie alla radio, e adesso ha dei progetti che lo trasportano verso la televisione.



Perché questo distacco dalla radio che, per buona parte della sua carriera, ha rappresentato un punto di riferimento?

«Proprio perché penso che la radio sia qualcosa di talmente bello, "utile", il vero mezzo di diffusione di idee, lo strumento per sentirsi liberi. Non credo che quello che fanno le radio di oggi rappresentino questo mio ideale: mi dispiace vedere i poveri dj costretti a dire cose che non pensano e a fare girare per forza un certo tipo di dischi! In radio manca completamente la libertà».

Questa assenza di libertà la nota in tutte le emittenti d'Italia o solo in quelle campane?

«Il problema delle radio campane è ancora più grosso: si vergognano di passare la musica napoletana, cioè quella prodotta a Napoli, cantata in dialetto e mi sembra una cosa assurda che le radio non diano sostegno a tutto quello che di bello viene prodotto in questa città. Credo che il buono nella musica ci sia, basta avere la voglia di ascoltare e dare spazio. E, paradossalmente, mi sembra che ci siano più segnali in questo senso che in televisione».

A proposito di televisione, da poco ha terminato "Piazzetta Merola": come è stata questa esperienza?

«In una sola parola direi "coraggiosa". Ho ereditato il posto di Mario Merola, con il quale c'era un legame di grande stima e, soprattutto, con il quale avevo provato più volte a realizzare qualcosa. Poi, per diverse ragioni, non eravamo mai riusciti a concretizzare i nostri progetti comuni. Devo dire che sono riuscito a fare un buon programma. E non era facile visto che Mario Me-

rola era molto amato. Sono contento che sia piaciuto alla gente, perché per me è fondamentale avere l'appoggio delle persone, cominciato già dai tempi di "Telegalbaridi", perché sono i migliori giudici di un prodotto».

Sta preparando un programma suo che vuole colmare quel vuoto lasciato dalle radio: ce ne parla?

«Sì, andrà in onda su Canale 9 dove ho imparato a fare televisione, tra giugno e luglio, perché è il momento giusto per fare sperimentazione e sarà quasi totalmente musicale, se tutto andrà bene farò sentire in tv le diecimila facce che ha Napoli, tutto quello che nessuno si vuole prendere la briga di fare sentire io cercherò di farlo».

Come definirebbe il periodo artistico-culturale che stiamo vivendo?

«Piatto non vedo la voglia di osare».

Cosa si augura di potere realizzare?

«Spero di approdare di nuovo su una rete Rai e non tanto per me, ma per la gente che mi vuole bene e per mia mamma».

ROBERTA D'AGOSTINO

## CANALE 5 | Stasera nuova puntata con il duo napoletano

### "Zelig Off" con Gigi & Ross

NAPOLI. Stasera, alle ore 22.30 su Canale 5 andrà in onda la seconda puntata di "Zelig off in tour"; Gigi & Ross (Luigi Esposito e Rosario Morra) sono tra gli interpreti di questo piccolo tour fatto di quattro puntate girate tra Sorrento ed Ercolano con la loro parodia de "Le Iene". Provenienti dall'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica del teatro Bellini di Napoli, si formano singolarmente attraverso numerose esperienze teatrali. Entrano nel mondo del cabaret con il quartetto "I Turbati" (con la quale hanno vinto il "Premio Troisi 2003"). La caratteristica del repertorio di Gigi & Ross consiste, senz'altro, nella capacità di variare dalla trasformazione parodistica di quel teatro classico-academico che li ha formati, allo stravolgimento di quegli stereotipi che hanno dato fama mondiale al cinema americano e non solo, esasperando la quotidianità, rendendola demenziale. Dal 2003 hanno cominciato la loro carriera radiofonica, dando vita ai loro personaggi tutte le mattine, prima in "Radio Punto Zero", emittente campana, e quindi, nel 2004, di

fatto come duo cabarettistico-teatrale, dopo lo scioglimento del gruppo "I Turbati", diventando una coppia con una particolare inclinazione a inventare personaggi e a riproporre in chiave comica fenomeni televisivi, musicali e cinematografici. Insieme scrivono e interpretano a teatro "Non c'è storia (usciamo un'ora prima)". Dal palcoscenico del "Tam Tunnel Comedy Club" di Napoli a quello nazionale di "Zelig Off".

Gigi & Ross raccolgono grandi consensi di pubblico: nel 2006 approdano in televisione e vantano numerose partecipazioni a programmi come "Market" su La7 e "Tintoria" su Raitre (dove hanno iniziato come ospiti, presentando la fortunatissima parodia de "Le Iene"). Nel 2007 realizzano una versione teatrale de "Le Iene", all'interno dello spettacolo "Radio Comedy Show" che gli ha permesso di approdare sul palco di "Zelig Off" su Canale 5. In radio, Gigi & Ross lavorano su "Radio Kiss Kiss" all'interno della trasmissione "Pelo e contropelo" con I Ditelo Voi e Pippo Pelo.

## GRANDE SUCCESSO PER LA RASSEGNA AL MUSEO ARCHEOLOGICO

### Brillante "Festival pianistico"

NAPOLI. Ospite del secondo appuntamento del "Festival pianistico" al Museo Archeologico è stato il pianista Llino Costagliola, già ascoltato e recensito il mese scorso in occasione di un altro suo recital al Conservatorio. Il giovane solista, docente a San Pietro a Majella, ha presentato un nuovo programma, con al centro la Sonata op. 101 di Beethoven, compositore a cui è dedicata questa undicesima edizione del "Festival pianistico", organizzato dall'associazione "Napolinova". A introdurre il programma - che prevedeva inoltre una Sonata di Haydn e le Tarantelle di Chopin e Liszt - è stato il direttore artistico Alfredo de Pascale, che ha illustrato come l'opera del musicista tedesco segni una svolta sia in senso artistico che sociale. Beethoven, infatti, per primo afferma l'indipendenza e la dignità della propria creazione, che obbedisce solo ad esigenze etiche e stilistiche. Se così non fosse, probabilmente non si sarebbe avuta una pagina come la Sonata op. 101, lontana da ogni concessione spettacolare, alla ricerca di una superiore e intima concentrazione espressiva, che caratterizza le ultime composizioni.



La lettura di Costagliola ha rispettato coerentemente tali caratteristiche, in una esecuzione limpi-

da e alla fine avvincente del capolavoro beethoveniano. In apertura era stata proposta la Sonata in la bemolle maggiore di Haydn che offriva l'opportunità di un confronto con l'originaria purezza classica del modello formale, ma anche qui non mancano ispirazione e una intensità cantabile sorprendenti, per esempio nell'ampio "Adagio" centrale. Brillantissimi, invece, gli altri due movimenti ("Allegro moderato" e "Presto"), per una prova interpretativa di impeccabile rigore e pulizia tecnica. A tutto ciò si intercalavano le due Tarantelle romantiche, poste a conclusione della prima e della seconda parte, quasi ad alleggerire il tono con un omaggio al folklore delle nostre tradizioni. Come i grandi romantici, anche Chopin e Liszt ne subirono il fascino fino a stimolare la loro fantasia musicale che qui si accende di passione e colori mediterranei, sul ritmo incalzante della danza. In Liszt, che esplicitamente intitola il brano "Venezia e Napoli", c'è addirittura una citazione di una celebre melodia popolare che viene via via arricchita e variata in una superba parafrasi pianistica. Lo spettacolo e il successo sono garantiti. Grandi applausi e un bis da Chopin.

UMBERTO GARBERINI

## CON GLI ALUNNI DELLA 3ª B

### "Il signore del Bonsai" alla scuola "Nevio"

NAPOLI. Un testo d'autore dall'importante messaggio sociale, un cast d'attori in erba, un'ottima regia: questi gli ingredienti per una rappresentazione teatrale davvero riuscita, andata in scena presso la scuola media "G. Nevio" di via Torre Cervati che ha visto protagonisti gli allievi della III B, classe protetta, per tradizione, conclude l'anno scolastico con un lavoro teatrale. Si è trattato questa volta di un libero adattamento dell'omonimo romanzo di Manuel Vázquez Montalbán: "Il signore dei Bonsai". Il prolifico scrittore catalano è stato anche autore di gialli, poesie, storie nelle quali emerge la sua dichiarata vocazione per l'attualità politica e sociale. Non è da meno questo testo rivolto ai ragazzi, in cui il messaggio sociale è forte e quanto mai attuale.

La storia si svolge nell'immaginario paese di Viviana. Un gruppo di ragazzi cerca di scoprire il mistero che avvolge la casa in cima alla collina, dove un losco individuo, il signor Jai, coltiva con passione moltissimi bonsai. È quella la collina del potere e i ragazzi, curiosi ed animati dalla passione per la verità, scopriranno che il potere può manipolare e controllare l'umanità: in quella casa gli uomini sono tenuti prigionieri ed è impedito loro di crescere liberamente, di parlare, di pensare. I ragazzi si ribellano a tutto ciò ed escogitano un piano per liberare gli uomini-bonsai.

Grazie all'ottima regia di Manuela Schiano, che ha cercato di far entrare liberamente i ragazzi nelle parti, hanno calcato la scena, dimostrando impegno e affiatamento: Fabrizio Frattasio, Davide Todaro, Giovanni Saracco, Ida Mallardo, Francesco Riccio, Dario Capobianco, Francesco Caso, Claudio Marasca, Flaviana Orefice, Ludovica Canzano, Federica Corbisiero, Bernadette Puglisi, Roberto Vanacore, Francesco Cianciaruso, Vittoria Pinto, Marta Buonanno, Alessio Paura, Veronica Casini, Giorgia Virtuoso. Tra i sentiti applausi, il preside Raffaele Giaquinto e lo staff dei docenti, non senza una certa commozione, hanno augurato un brillante futuro ai loro studenti, giovani promesse del teatro napoletano.

GABRIELLA D'AMBROSIO